

PROPOSTA PROGETTUALE

per il PON

“Emozioniamoci... in libertà, con cultura e strumenti adeguati”

C'era una volta

a cura di Luca Di Tommaso

con la collaborazione di Monica Pinto e Guido Primicile Carafa dell'Aps P.E.R.SUD

*“C'è un significato più profondo nelle fiabe
che mi furono narrate nella mia infanzia
che nella verità
qual'è insegnata dalla vita”
(Shiller)*

Contenuti

La fiaba rappresenta un'espressione diretta della cultura popolare dei popoli e, nello stesso tempo, un'occasione eccezionale per accedere alla dimensione fanciullesca dell'umanità. Raccontare ed ascoltare fiabe è uno dei modi più comuni alle diverse culture per tramandare le proprie tradizioni, reinventandole continuamente a seconda delle esigenze sociali, antropologiche e psicologiche della comunità in cui i narratori e gli ascoltatori si trovano a vivere.

Utilizzeremo la fiaba come occasione per riflettere su noi stessi e, contemporaneamente, sulle possibilità stesse del fare teatrale.

Leggeremo diverse fiabe e poi insieme ne sceglieremo una da rappresentare.

Racconteremo e rappresenteremo una fiaba per ripensare le potenzialità dell'arte rappresentativa: reinventeremo il vecchio attraverso il nuovo. Compiremo un viaggio alla ricerca di noi stessi, della nostra umanità, attraverseremo l'universo magico dell'infanzia per riconquistare il nostro essere adulti-bambini.

Metodologia di lavoro

Il nostro percorso si articolerà seguendo diversi approcci:

- studio teorico della fiaba (approcci storici, psicologici, psicoanalitici, strutturalisti, antropologico, geografico);
- lettura creativa;
- riscrittura creativa;
- teatro d'attore (lavoro di improvvisazioni e composizioni sceniche con musica);
- teatro di narrazione (tecnica della voce narrante e analisi del coinvolgimento del pubblico nell'ascolto);
- lavoro sulla drammaturgia (analisi delle strutture fiabesche, confronto della drammaturgia favolistica con strutture narrative più complesse);
- rudimenti di canto e pedagogia musicale;
- Esercizi di recitazione e regia: dal testo scritto alla messa in scena, tradurre il simbolo.

Obiettivi formativi

- imparare a valorizzare positivamente la scuola e l'apprendimento;
- acquisire e sviluppare nuove abilità linguistico-espressive;
- riscoprire il valore del racconto e dell'immaginario fiabesco;
- rinforzare il legame detenuto-famiglia attraverso la condivisione del momento artistico;
- imparare a strutturare narrazioni brevi ispirandosi al repertorio classico;
- acquisire i rudimenti dell'arte teatrale e musicale;

- familiarizzare con lo spazio scenico condiviso con l'altro;
- riscoprire il valore della fantasia, dell'immaginazione, della letteratura, del mondo fiabesco.
- Stimolare i familiari dei detenuti alla lettura, alla fruizione e alla creazione teatrale.

Risultati attesi

- sperimentazioni linguistiche e vocali-corporee;
- apprendimento delle tecniche base della scrittura artistica;
- apprendimento delle tecniche base della recitazione;
- realizzazione collettiva dello spettacolo.

L'esperto e i collaboratori

A guidare il percorso laboratoriale sarà l'esperto Luca Di Tommaso, che si avvarrà del contributo di due collaboratori: Monica Pinto e Guido Primicile Carafa, dell'Associazione P.E.R.SUD (www.persud.org), che da anni svolgono, in sinergia con l'esperto, progetti teatrali all'interno dell'Istituto Penitenziario di Secondigliano.

Insieme, i tre artisti, per conto dell'Associazione P.E.R.SUD hanno ideato il progetto di laboratorio permanente/compagnia stabile LE VOCI DI DENTRO.

Il progetto del pon potrebbe entrare a far parte del progetto, di cui si trova una descrizione nell'allegato in calce alla presente proposta progettuale.

Referente

Luca Di Tommaso
3487335857

ALLEGATO

APS P.E.R.SUD

www.persud.org

presenta

LE VOCI DI DENTRO

progetto di costituzione di una compagnia stabile all'interno del Carcere di Secondigliano

coordinatore: Luca Di Tommaso

Teatro e carcere

Il teatro allena a sognare, immaginare, liberare la propria creatività, ascoltare i compagni di scena e quindi i compagni di vita, dentro e fuori. Il teatro insegna che un mondo di gentilezza e di sostegno reciproco è possibile. Insegna che la vita è un gioco, ma un gioco molto serio, che vale la pena di essere vissuto, nel rispetto di regole condivise.

Il teatro è un luogo franco, uno spazio di libertà. Anche se chiusi fra quattro mura, recitando ci si può proiettare lontanissimo, ci si può reinventare nelle vite di altre persone, personaggi, realtà fantastiche, ma concreti veicoli di maturazione emotiva e riflessione critica sui propri vissuti.

Se la missione dell'istituzione penitenziaria non è soltanto quella di escludere, recludere, rimuovere, se la sua missione è quella di rinnovare energie umane mai completamente corrotte, nel tentativo di reincludere, reintegrare; se tutto questo è vero, il teatro è uno strumento cui non si può rinunciare.

La nostra esperienza nel Carcere di Secondigliano

Sono ormai anni che Luca Di Tommaso, Monica Pinto e Guido Pimicile Carafa realizzano progetti teatrali per conto dell'Ass. "P.E.R.SUD" nel Carcere di Secondigliano. Nel 2014 Luca Di Tommaso aveva svolto un PON di 60 ore rivolto ai detenuti alunni della Scuola secondaria di primo grado "Carlo Levi-Ilaria Alpi", poi nel 2015 un progetto di 70 ore approvato direttamente dal Carcere, è stato svolto dai tre esperti in singergia a titolo volontario, intitolato "Teatro e Giustizia"; ancora, nel 2017 il progetto approvato nel Piano di Istituto, intitolato "Io ho un sogno"; infine, nel 2018, il progetto "Io non ci casco", svolto a titolo volontario su richiesta dei detenuti stessi, partecipanti ai precedenti percorsi.

Tutti i progetti, in cui i detenuti sono stati guidati come attori in un percorso prima laboratoriale e poi di messa in scena, hanno avuto come tema il rapporto tra legalità e giustizia, in riferimento alla realtà socio-culturale dei detenuti, anche se da angolature diverse: la prima volta, ne 2014, con lo spettacolo *'Na storia 'e vita*, ci siamo ispirati alla vicenda umana e artistica di Aniello Arena, detenuto fine-pena-mai del carcere di Volterra, che oggi lavora con la compagnia teatrale "La Fortezza" diretta da Armando Punzo. La seconda volta nel 2015 abbiamo preso spunto dalla commedia di Eduardo De Filippo *Il sindaco del rione sanità*, dedicata alla figura del guappo di quartiere. La terza volta abbiamo liberamente riflettuto sul tema del sogno e costruito una drammaturgia completamente originale in collaborazione con i detenuti, dando luogo allo spettacolo *Io ho un sogno*, del 2017. Infine, più recentemente, lavorando su un testo scritto dagli stessi detenuti, abbiamo prodotto lo spettacolo *Io non ci casco*, 2018.

Il progetto di una compagnia teatrale stabile: "LE VOCI DI DENTRO"

Lavorare con dei detenuti su dei singoli progetti teatrali della durata di pochi mesi che culminano

con la messa in scena di uno spettacolo esibito davanti ai familiari, è un'esperienza importante per i detenuti stessi, ma incompleta.

Il grande potere maieutico del teatro, la sua capacità di far riflettere e rivelare, si esprimono al meglio soltanto se chi partecipa ha il tempo per condurre a fondo la riflessione: servono tempo, calma, pazienza e continuità di lavoro per superare i propri limiti, scalfire le proprie resistenze, lasciare emergere da se stessi i propri aspetti meno conosciuti.

Occorre la continuità di anni per poter vedere nel teatro non solo un'occasione momentanea di cambiamento, ma un terreno di esplorazione continua, e assistita, sostenuta e favorita da persone esperte, alle quali rivolgersi quando se ne senta il bisogno, perchè il loro punto di vista possa corroborare quello spostamento di prospettiva radicale che avviene grazie all'incontro non solo con quei formatori teatrali, ma anche con i compagni di lavoro nella dimensione di fiducia e apertura che il teatro produce, e soprattutto con quei testi e quegli autori che sono depositari di un'antica saggezza e della potenza modificatrice che è propria dell'arte.

Una compagnia teatrale stabile con attori detenuti avrebbe quindi innanzitutto la finalità di favorire il processo di reinserimento dei detenuti sul piano morale e culturale, che è obiettivo fondamentale della stessa istituzione carceraria.

Ma un lavoro di continuità a lungo termine produrrebbe anche possibilità di reinserimento sociale: sarebbe infatti l'occasione per formare delle nuove professionalità, delle nuove competenze. Alcuni dei detenuti partecipanti ai nostri precedenti laboratori hanno un talento e una predisposizione tali che non si fatica ad immaginarli attori o registi, se non domani, almeno non molto in là nel tempo. Il mondo del cinema e del teatro contemporanei vedono in Napoli e nella napoletanità un polo quasi irrinunciabile di produzione artistica. Gli attori napoletani, cioè i professionisti dello spettacolo che padroneggiano la lingua napoletana, tanto più quelli caratterizzati da una forte napoletanità nel comportamento, sono oggi molto ricercati dal mercato dello spettacolo. La costituzione della compagnia stabile sarebbe dunque anche una speranza, per il detenuto e per la società, che una volta scontata la pena questi possa trovare un'occupazione per la quale sia stato formato.

Infine, la costituzione di questa realtà avrebbe un influsso positivo non solo sui partecipanti diretti al progetto, bensì anche su quelli indiretti: altri detenuti degli stessi reparti, ragazzi di altri istituti penitenziari, famiglie, scolaresche. Tutti questi soggetti, spesso giovani e minorenni, potrebbero assistere agli spettacoli e ricevere notizie periodiche dell'attività e dei suoi influssi benefici sui partecipanti, ricavandone indirettamente indicazioni esemplari per la condotta della propria vita.

Tutto un ampio indotto resterebbe dunque coinvolto nel progetto.

E di più, l'intera città potrebbe vantare un polo di attrazione culturale all'interno di un suo istituto penitenziario, al quale poter accedere per vedere spettacoli, confrontarsi con quelle "voci di dentro" che qui fuori resterebbero per lo più inascoltate.

Il laboratorio e il repertorio

La compagnia stabile formerebbe un proprio repertorio di spettacoli da poter riproporre. Innanzi tutto, questo repertorio sarebbe costituito dagli spettacoli già realizzati nei precedenti progetti da noi realizzati.

Inoltre questo repertorio dovrebbe essere arricchito nel tempo grazie alla continua attività laboratoriale, volta alla creazione di nuovi lavori a partire da autori classici (Brecht, Shakespeare, Eduardo, i tragici greci ecc.) ma anche a partire da originali proposte drammaturgiche del gruppo.

Finalità

Schematizzando, ecco le finalità del progetto:

- creare una compagnia teatrale con attori e registi grosso modo fissi
- creare un laboratorio teatrale permanente dove la compagnia possa sperimentarsi e arricchire il proprio repertorio,
- migliorare le competenze linguistiche, espressive e culturali dei partecipanti
- migliorare la condizione psicologica e morale nella comunità carceraria ed extracarceraria

- dare un esempio e una speranza ai detenuti e ai familiari circa un possibile reinserimento lavorativo in società una volta usciti
- creare delle competenze e, possibilmente, delle professionalità spendibili nel mondo di fuori
- Migliorare l'immagine del carcere agli occhi della comunità cittadina
- dare la possibilità alla cittadinanza napoletana di stabilire un ponte comunicativo con il mondo carcerario, che non sarebbe visto solo come un mondo negativo, bensì produttivo.

Tempi di svolgimento

La costituzione della compagnia prevede due fasi:

1° fase preliminare propedeutica, attraverso la quale individuare i detenuti che faranno poi parte della compagnia stabile. Questa prima fase coinciderà con il laboratorio teatrale da noi proposto per l'autunno 2018 (cfr. la proposta progettuale "Verso una compagnia stabile") che consisterà nel riallestimento dei due spettacoli *Io non ci casco* e *Io ho un sogno* realizzati in precedenza.

2° fase. Una volta scelti i detenuti, dal 2019 si darà vita al laboratorio permanente che consisterà non solo in lezioni da parte dei tre esperti proponenti, ma in tutto un percorso di approfondimento e studio dell'arte teatrale anche grazie all'incontro e all'intervento con attori e registi significativi nell'ambito del teatro realizzato in carcere ma non solo.

Si procederà quindi al riallestimento dei lavori già realizzati nei precedenti laboratori, alla creazione di nuovi spettacoli e alla ricerca delle occasioni migliori per aprire il proprio lavoro alla cittadinanza.

Si prevede un impegno, da parte dei detenuti della compagnia, di almeno due, se non tre incontri settimanali, di due o tre ore ciascuno.

Destinatari: detenuti adulti

Destinatari del progetto sono dei detenuti selezionati dal Carcere al suo interno, che siano realmente motivati e interessati al percorso, che saranno stati scelti in seguito al laboratorio autunnale di fine 2018 di cui nella fase 1 (cfr. la proposta progettuale "Verso una compagnia stabile").

Destinatari: giovani spettatori

Destinatari indiretti del lavoro della compagnia saranno non solo le famiglie dei detenuti e gli altri detenuti dello stesso carcere, ma soprattutto i giovani a rischio della città. Scolaresche di zone diasagate ma non solo e detenuti minorenni del carcere di Nisida saranno i naturali e più frequenti interlocutori del lavoro della compagnia. Altri spettatori saranno persone invitate dai coordinatori, al fine di sensibilizzarli ai problemi della detenzione.

Location

Il lavoro di laboratorio e di prove avverranno all'interno della palestra dell'Istituto e all'interno del teatro dell'Istituto.

Anche le repliche degli spettacoli avverranno all'interno del Teatro del Carcere, non avendo i detenuti partecipanti la possibilità di uscire.

Sarà quindi il pubblico a raggiungere la nostra compagnia per assistere ai suoi lavori.

Finanziamenti

Il lavoro svolto dall'A.p.s. P.E.R.SUD dovrà essere finanziato secondo modalità ancora da stabilire. Il ricorso a fondi pubblici regionali, ministeriali e quant'altro dovrà essere affiancato alla richiesta di contributi e sponsorizzazioni da parte di privati.

Chi siamo

L'Associazione P.E.R.SUD "**Percorsi Energie Rinnovabili Sud**" (cfr. www.persud.org), di cui Luca Di Tommaso è vicepresidente e di cui gli altri operatori coinvolti nel progetto sono soci ordinari, dedica la sua attività alla valorizzazione delle energie rinnovabili, attraverso un'opera di

sensibilizzazione culturale sul territorio campano e del sud Italia.

"Energie rinnovabili" viene inteso spesso comunemente nel senso dell'ecologia ed è così che in effetti lo intende l'Ass. P.E.RSUD per molte sue attività. Nel caso del presente progetto, invece, l'espressione va intesa in senso metaforico: le "energie rinnovabili" sono quelle dei detenuti, le "risorse" di cui si tratta sono umane ed è alla loro valorizzazione che tenderà il lavoro dell'organico di esperti.

Quest'organico è coordinato da Luca Di Tommaso (attore, regista, formatore teatrale) e si compone di Monica Pinto (cantante, cantautrice, insegnante di canto, formatrice vocale) e Guido Primicile Carafa (attore e musicista).

Luca Di Tommaso (Napoli, 1982) è attore, regista e formatore. Diplomato alla scuola di mimo e teatro "ICRAproject" di M. Monetta (2005), come mimo, attore e regista, si perfeziona nel teatro fisico, nel teatro di prosa e nella commedia dell'arte lavorando con L. Angiulli, E. Barba, R. Carpentieri, P. Clough, M. Flash, C. De Maglio, P. Di Buduo, Carlo e Iva Formigoni, Fattore K., D. Manfredini, M. Monetta, S. Jotti, A. Redi, G. Sepe, M. Stinco, J. Varley. Ha vinto diversi premi teatrali: con lo spettacolo *Taniko* il Premio ScenarioInfanzia2006; con lo spettacolo *Sketch&Scotch. Mimo comico e clownerie* il premio cabaret "Fratelli De Rege" 2011, il premio miglior attore a "La corte della formica" 2011 e il premio "Otello Sarzi" 2013. I lavori più recenti realizzati come regista sono il corto *Una lettera di colore viola*, che ha ottenuto il premio della giuria popolare a "La corte della formica" 2013, lo spettacolo *Piuttosto la morte che una tal sorte*, entrambi tratti dal libro di José Saramago *Le intermittenze della morte* e *La musica del mare. Concerto per due voci e violoncello*, con il M° Roberto Soldatini e la cantante Monica Pinto e *Ticina*, spettacolo candidato al Premio Scenario Infanzia 2017.

Laureatosi in filosofia su Artaud e addottoratosi in semiotica su Brecht, ha pubblicato saggi e studi su Barthes, Brecht, Chaplin, Kubrick, Sklovskij ed altri, ha curato l'edizione italiana di *La caduta delle stelle* di Lars Kleberg, un trittico di drammi teorici dedicati ai maestri della regia del Novecento (Guida, 2010), ha anche curato la rubrica *SignificAzione* dedicata al rapporto tra semiotica e teatro (www.cultureteatrali.org), è caporedattore della rivista di critica teatrale on line www.gufetto.press. Ha insegnato "Discipline dello spettacolo" alla Federico II di Napoli e ha partecipato a convegni di semiotica e di teatro nelle Università italiane.

Ha condotto come esperto teatrale diversi PON negli istituti scolastici campani, tra cui nel 2014, quello nel Carcere di Secondigliano.

Monica Pinto (Napoli, 1972) è cantante, attrice, cantautrice e insegnante di canto.

Nel 1988 è voce solista del coro polifonico "Vox et Anima" diretto dal M° PierFrancesco Borrelli, che interpreta un repertorio sacro e profano, a cappella o con accompagnamento orchestrale. Nel '93 fonda con le sue due sorelle il "Pinto Armonium Trio", che rielabora in polifonia brani tratti dal repertorio classico napoletano e villanelle napoletane. Nel 1996 è voce solista del Gruppo operai "E' Zezi", con cui realizza il disco *zezi vivi* pubblicato da "Il Manifesto". Nel 1999 fonda il gruppo "Spaccanapoli" con cui registra i dischi *Aneme Perze* (2000), pubblicato dalla Real World (Virgin) di PeterGabriel, e *Janus* (2009) pubblicato da Felmay records, entrambi con distribuzione mondiale. Con gli Spaccanapoli si esibisce in numerosi festival di world music in Europa e nel mondo. In Italia, tra numerosi altri eventi, apre i concerti di ManuChao (2001) e Peter Gabriel (2002 e 2004). Sempre con Spaccanapoli, ha partecipato al film *Passione* per la regia di John Turturro (2010). Dal 2011 è in tour con *Passione live tour*, concerto musicale tratto dal film omonimo in cui collabora con Peppe Barra, James Senese, Raiz, Pietra Montecorvino e altri.

Dal 2008 collabora con il cantautore napoletano Carlo Faiello. Dal 2010 collabora con l'Ass. "La Bazzarra" di Gigi Di Luca, con cui ha realizzato lo spettacolo *Il mio cuore è nel sud*, rappresentato, tra l'altro, a Valparaiso (Cile) per il Forum delle Culture 2010. E' interprete protagonista de *Il sogno di una cosa. Teatro-canzone su Luigi Tenco* (debuttato a Benevento Città Spettacolo 2013).

Di recente ha debuttato come cantautrice con il disco *Canthara*.

Guido Primicile Carafa è attore, musicista, interprete da anni della maschera tradizionale di Pulcinella. Si è formato con il maestro Carlo Formigoni e con Iva Hutchinson. Ha lavorato per anni nella compagnia “Il cerchio di Gesso” in spettacoli diretti dal maestro Formigoni, al fianco di attori come Giancarlo Luce. E' stato diretto, tra gli altri, da Marco Baliani (*La pelle*, 2008) e Therry Guillam (*The Wholly Family*, 2012).